

# COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Autunno 2017





# COMUNITÀ DI MARONE

## NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

**n. 84 - AUTUNNO 2017**

**AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996**

**DIRETTORE RESPONSABILE  
GABRIELE FILIPPINI**

**Stampato da:**

Litos - Gianico (Bs)

[www.litos.srl](http://www.litos.srl)

### SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Calendario Liturgico	4
Bacheca	5
Il Magistero	6
Saluto a Mons. Monari	9
Il nuovo Vescovo	12
Oratorio	14
Vita Parrocchiale	21
Vita Civica	26
La pagina di Vello	28
Ricordi	29
Dalla vita alla Vita	32
Per ricordare	33
Nati alla Grazia	34

### In copertina:

**Mons. Pierantonio Tremolada,  
Vescovo di Brescia**

## Preghiera per il Vescovo

*O Dio grande e misericordioso,  
che in Gesù Cristo, Buon Pastore,  
ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi,  
sii benedetto per tutti i Vescovi  
che hai chiamato a presiedere questa Chiesa bresciana.  
Ascolta la nostra unanime preghiera  
per il nuovo Pastore che la tua bontà infinita ci offre:  
effondi sul vescovo Pierantonio il Tuo Santo Spirito,  
perché possa amare e governare questa Chiesa  
secondo il Tuo cuore di Padre  
e sappia ascoltare e comprendere le attese  
e i bisogni di tutti i suoi figli.  
Donagli tenerezza, determinazione e un ardente desiderio  
di offrire ogni giorno la vita  
per il bene del gregge a lui affidato.  
Fa' che sia santo nelle intenzioni e nelle opere,  
incessante nella preghiera, sapiente nel discernimento.  
Aiuta i sacerdoti, i diaconi, i consacrati  
e tutti i fedeli, nella loro specifica vocazione,  
a riconoscere in lui il Cristo Buon Pastore  
e ad obbedire con gioia e piena fiducia alle parole  
e agli orientamenti pastorali che Tu vorrai ispirargli.  
Te lo chiediamo per intercessione di Maria Immacolata,  
dei santi patroni della nostra Diocesi,  
e per i meriti di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore.  
Amen.*



## Sulla strada del Regno...

Carissimi,  
iniziamo con il mese di settembre un nuovo anno pastorale ricco di eventi ed incontri: accogliamo il nuovo Vescovo in Diocesi, Mons. Pierantonio Tremolada. Con noi camminerà in quest'anno pastorale il seminarista Luca Pernici: un dono del Seminario per aiutarci nelle attività e nella vita di fede.

È l'anno in cui la Diocesi si interroga sul dono dei giovani e sulla loro presenza nella chiesa.

Certo della collaborazione e della presenza fattiva di tutti non posso che iniziare l'anno pastorale con un'invocazione ed una preghiera:

Ti lodiamo, Signore  
perché hai voluto  
che fossimo una famiglia di fratelli  
e ci hai dato la tua Parola  
per guidarci in questo cammino

Ti chiediamo perdono  
per gli atteggiamenti che ci separano  
per le azioni che ci isolano.  
Vogliamo essere "comunità"  
e, molte volte, la nostra condotta  
non è la migliore per riuscirci.

Ti chiediamo che il tuo Spirito  
ci illumini e ci dia forza  
per amare sinceramente e,  
da lì, a partire dall'amore,  
sappiamo costruire una Chiesa  
impegnata nel nostro tempo  
e al servizio di tutti.

Ti preghiamo anche  
che Tu infiammi il nostro cuore

con l'ardore apostolico necessario  
per portare il tuo messaggio,  
con la testimonianza e la Parola,  
negli ambienti della vita di ogni giorno.

Ti offriamo ciò che siamo,  
affinché Tu lo faccia fruttificare  
e trasformi il nostro sforzo  
in semente del Regno.

Ti rendiamo grazie  
per averci chiamato  
a lavorare nella tua vigna  
e per esserci vicino sempre  
con la tua luce, la tua grazia  
e il tuo amore.

Buon cammino a tutti ed a ciascuno.

**don Fausto**





# **PARROCCHIA S. MARTINO E S. EUFEMIA – MARONE**

## **Giovedì 26 Ottobre 2017**

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia - Esposizione del  
SS. Sacramento  
Tempo utile per le Confessioni in  
Parrocchia a Marone
- ore 15.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a  
Marone per ragazzi
- ore 20.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a  
Marone per Adolescenti/Giovani/Adulti

## **Sabato 28 Ottobre 2017**

- ore 17-18: Tempo utile per le Confessioni in  
Parrocchia a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

## **Lunedì 30 Ottobre 2017**

- ore 18.00: Ufficio dei defunti al Cimitero di Marone

## **Martedì 31 Ottobre 2017**

- ore 17-18: Tempo utile per le Confessioni in  
Parrocchia a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

## **SOLENNITÀ dei SANTI e MORTI**

## **Mercoledì 1 Novembre 2017**

### **FESTA DI TUTTI I SANTI**

- ore 8.00: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 15.00: Processione e S. Messa  
al Cimitero di Marone
- ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello
- ore 18.30: è sospesa la S. Messa

## **Giovedì 2 Novembre 2017**

### **COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
Adorazione Eucaristica e tempo  
per le Confessioni (9.00-10.00)
- ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone
- ore 17.00: Ufficio solenne per tutti i defunti  
al Cimitero di Vello
- ore 20.00: Ufficio solenne per tutti i defunti  
in Parrocchia a Marone

## **Venerdì 3 Novembre 2017**

- ore 18.00: Ufficio per i sacerdoti defunti  
al Cimitero di Marone

## **Sabato 4 Novembre 2017**

- ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone  
per tutti i caduti
- ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia  
a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

## **Domenica 5 Novembre 2017**

- ore 8.00: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 9.15: S. Messa al Cimitero di Vello  
- Festa delle Reliquie -
- ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 15.00: S. Messa al Cimitero di Marone per tutti i  
defunti  
- Chiusura Ottavario dei defunti -
- ore 18.30: è sospesa la S. Messa



# BACHECA

## APERTURA ANNO CATECHISTICO

**DOMENICA 01 ottobre 2017**

Ore 10.30: S. Messa con Presentazione e Conferimento del ministero ai Catechisti

Ore 14.00: Oratorio - Pomeriggio di festa con giochi

Ore 15.00-17.00: Oratorio - Iscrizioni alla Catechesi per tutti i ragazzi e genitori dell'Iniziazione Cristiana e Medie – Adolescenti

Ore 16.30: Oratorio - Merenda e Castagnata per tutti

## INIZIAZIONE CRISTIANA INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

### Pre evangelizzazione -BETLEMME

In Oratorio ore 14.30

Domenica 29 ottobre 2017

Domenica 03 dicembre 2017

Domenica 17 dicembre 2017

### Gruppi NAZARETH - I anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 15 ottobre 2017

Domenica 29 ottobre 2017 Cel.di pass.

Domenica 19 novembre 2017

Domenica 17 dicembre 2017

### Gruppi CAFARNAO - II anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 22 ottobre 2017

Domenica 05 novembre 2017 Cel.di pass.

Domenica 26 novembre 2017

Domenica 17 dicembre 2017

### Gruppi GERUSALEMME - III anno

In Oratorio ore 20.30

Venerdì 13 ottobre 2017

Venerdì 17 novembre 2017

Domenica 17 dicembre 2017

### Gruppi EMMAUS - IV anno

In Oratorio ore 14.30

Domenica 22 ottobre 2017

Domenica 26 novembre 2017

Cel.di pass. e Pres.alla Com.

Domenica 26 novembre 2017

Domenica 17 dicembre 2017

### Gruppi ANTIOCHIA - V anno

In Oratorio ore 15.00

Domenica 29 ottobre 2017

Domenica 03 dicembre 2017

Domenica 17 dicembre 2017

### CENTRI DI ASCOLTO

In gruppi tradizionali

Settimana 27 - 30 novembre 2017

Settimana 04 - 07 dicembre 2017

Settimana 11 - 14 dicembre 2017

Settimana 16 - 24 dicembre 2017 Novena

VENERDÌ 22 DICEMBRE 2017 ORE 20.00 -

PARROCCHIA CELEBRAZIONE PENITENZ.LE

### GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 26 novembre 2017

### UFFICIO DEI DEFUNTI

**Lunedì 30 ottobre 2017:**

ore 18.00 al Cimitero

**Lunedì 27 novembre 2017:**

ore 18.00 in Parrocchia

### CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

**Domenica 05 novembre 2017 ore 11.30**

**Domenica 03 dicembre 2017 ore 16.30**

DIOCESI DI BRESCIA  
LETTERA SULL'INIZIAZIONE CRISTIANA

## “Se uno è in Cristo, è una nuova creatura”(2Cor 5,17)

(terza parte)

### 8. Iniziazione alla Bibbia

Uno degli obiettivi dell'Icfr deve essere quello di condurre tutti i ragazzi a una sufficiente familiarità col racconto biblico, in modo che la proclamazione della parola nella liturgia sia il più efficace possibile e in modo che la lettura personale della Bibbia sia praticata con facilità e porti frutto nell'esistenza quotidiana. Per questo è necessario raggiungere alcuni traguardi: anzitutto avere almeno un'idea generale dello sviluppo del racconto biblico dalla Genesi (“In principio Dio creò il cielo e la terra”) all'Apocalisse (“Poi io vidi un cielo nuovo e una terra nuova.”); avere un'idea di che cosa sia un testo profetico e un testo sapienziale in modo da cogliere la prospettiva fondamentale dei loro messaggi; avere imparato a pregare con alcuni salmi. Tutto questo, infatti, costituisce il contenuto della liturgia della parola e della preghiera della chiesa. Se c'è l'iniziazione alla Bibbia, allora nascerà il gusto della frequentazione quotidiana della Parola di Dio e la liturgia della Parola diventerà, poco alla volta, sempre più efficace; in caso contrario la liturgia della Parola apparirà qualcosa di esotico, bello magari in certe sue espressioni, ma fondamentalmente enigmatico e quindi con scarsa efficacia sull'immaginazione, sul pensiero e sulla vita.

Per questo bisogna che durante l'Icfr i ragazzi si familiarizzino con il testo dei quattro vangeli, con gli Atti degli Apostoli, con alcuni testi di san Paolo e degli altri scritti del Nuovo Testamento sufficienti a nutrire la vita di fede e di preghiera. Potrà essere utile stilare un elenco dei testi del Primo Testamento (un'antologia) che sembrano indispensabili per riuscire a orientarsi nel grande panorama della Bibbia.

Ma soprattutto è importante che il cammino di iniziazione trasmetta l'annuncio che il Dio della fede cristiana è un Dio personale, soggetto libero e consapevole di relazione,

di dialogo, di comunicazione. Su questa convinzione si giocherà in futuro una partita non facile dell'insegnamento religioso perché il pensiero contemporaneo tende a identificare Dio con il mistero della natura. Che ci sia un 'mistero' nel mondo, una dimensione che supera la nostra capacità di comprensione e di controllo; che ciò che vediamo non sia tutto, questa convinzione è condivisa da molte persone. Ma che questo 'qualcosa' sia in realtà 'qualcuno' appare a molti inimmaginabile. Eppure tutta la rivelazione biblica e tutto il pensiero cristiano sono incomprensibili senza il riconoscimento della soggettività di Dio: creazione, liberazione, peccato, redenzione, preghiera, parola di Dio, perdono il loro vero significato se viene meno la nostra coscienza di Dio come 'persona'. In questo messaggio c'è il pericolo di 'banalizzar' il mistero di Dio immaginando Dio come una persona 'mondana' (cioè definita secondo i parametri della persona nel mondo); tuttavia, nonostante questo rischio, non possiamo rinunciare a dare del “Tu” a Dio, ad essere un “io” davanti a Lui, con coscienza e responsabilità. Solo in questo modo sarà possibile capire e vivere con frutto la liturgia della Parola; e solo in questo modo potremo obbedire all'invito del Concilio: “Si ricordino che la lettura del-







la Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché 'gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini' (Sant'Ambrogio)."

### 9. Rapporto tra Confermazione ed Eucaristia

Una delle obiezioni più significative al progetto di Icfr può descriversi così: "Unire la celebrazione dei sacramenti della cresima e dell'eucaristia rischia di ottenere l'effetto opposto a quanto si desidera. La celebrazione, infatti, viene a essere centrata più sulla cresima che sulla prima comunione." Il motivo dell'unità nella celebrazione dei due sacramenti era stato espresso molto chiaramente nel Direttorio: il cammino di iniziazione cristiana ha come scopo la piena partecipazione alla celebrazione eucaristica. Separare i due sacramenti trasmette l'idea che si tratti di una doppia iniziazione:

quella alla cresima e quella alla comunione. Si tratta, invece, di un'unica iniziazione perché unica è l'esistenza cristiana. Non sono quindi convinto di dover tornare a separare cresima e comunione facendo dei due sacramenti due 'tappi' nel cammino di iniziazione.

L'obiezione che la cresima assume un valore maggiore dell'eucaristia ha un peso relativo perché, in realtà, non si riferisce all'esperienza dei due sacramenti, ma piuttosto alla loro celebrazione. Per certi aspetti è inevitabile che la celebrazione della cresima venga privilegiata perché questa è fatta una volta sola nella vita e perché la celebrazione è normalmente fatta dal vescovo o da un suo delegato. Questo aspetto, dal punto di vista celebrativo, dà alla celebrazione della cresima una valenza emotiva particolare (e positiva!). La comunione, invece, è esperienza che si prolungherà per tutta la vita e che si rinnoverà ogni domenica; quella che noi solennizziamo è la prima comunione, che non è l'unica e che non è nemmeno quella più intensa. Alla mia venerabile età, dopo così tante Messe e comunioni, debbo confessare che mi accade di cogliere aspetti di questo mistero che non avevo mai pensato o di cui, perlomeno, non ero mai stato consapevole. Se ripenso alla coscienza che dovevo avere al momento della prima comunione, debbo riconoscere che per me (ma credo che questo valga per molti) quell'esperienza è stata bella ma inevitabilmente infantile. Non è quindi la "prima comunione" che misura l'iniziazione cristiana, ma tutto il cammino di partecipazione all'eucaristia che segue.

Fatta questa premessa, credo si possa dire così. Cresima e comunione continuano a essere fatte insieme. E tuttavia ogni parrocchia o Unità Pastorale o Zona pastorale può scegliere di articolare la celebrazione in due momenti: la cresima la sera del sabato nel contesto di una liturgia della parola con le letture della domenica; la prima comunione la domenica nel contesto della Messa parrocchiale. In questo modo la celebrazione della Messa darà alla prima comunione il tono di una festa comunitaria - che è uno dei significati portanti dell'eucaristia. La sera tra il sabato e la domenica sarà anche l'occasione per una preparazione in preghiera alla domenica. In questo modo, alla richiesta di distanziare i sacramenti rimane solo la motivazione di poter fare una catechesi ulteriore; ma a questa esigenza si può rispondere allungando

il cammino di Iniziazione Cristiana; non fa evidentemente differenza che questo cammino ulteriore sia fatto prima o dopo la cresima.

Non c'è un'età standard nella quale accostarsi ai sacramenti. Il cammino può essere fatto partendo dai sei anni ma può essere fatto anche partendo da un'età più matura; può essere concluso in sei anni, ma può essere anche prolungato per più tempo. Inoltre, supponendo l'accompagnamento che la diocesi ha previsto per i primi anni di vita (1-6 anni), si può anche ricondurre a questo accompagnamento il primo anno introduttorio del progetto Icfr; questa scelta abbasserebbe di un anno l'ammissione alla prima comunione. È utile impostare l'iniziazione cristiana in modo che non sia equiparata a un cammino scolastico; ancora più importante è che l'accesso ai sacramenti accompagni il cammino di maturazione nella fede. L'importante è che si abbia chiaro dall'inizio quello che viene chiesto.

## 10. Conclusione

Il libro della Sapienza descrive un patto che immagina abbia unito gli Israeliti quando, nella notte di Pasqua, hanno abbandonato l'Egitto per iniziare il cammino verso la libertà: "I figli santi dei giusti [sono gli Israeliti che escono dall'Egitto, dalla casa di schiavitù] offrivano sacrifici in segreto [è il sacrificio della Pasqua, dell'agnello] e s'imposero, concordi, questa legge divina: di condividere nello stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri [cioè i Salmi, le preghiere tradizionali del popolo]." (Sap 18,9) Lasciando da parte il contesto, che parla della distruzione degli oppressori, il versetto trasmette un'immagine bella di quello che intendo sia la meta del cammino di Icfr e degli anni successivi fino alla maturità: che i battezzati, cresimati e consacrati con il dono dello Spirito, sapendo di dover percorrere una strada lunga e difficile per giungere alla vera libertà dei figli di Dio, offrono sacrifici [per noi si tratta, evidentemente, dell'eucaristia] in segreto [non perché lo fanno di nascosto, ma perché chi non crede non può vederlo. È quello che l'eucaristia è veramente]; poi si legano gli uni agli altri con un vincolo che viene da Dio stesso [è il vincolo della fraternità, della comunione: "Erano un cuore solo e un'anima sola" e che li obbliga a condividere gioie e sofferenze ["Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme;

e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui"]], successi e pericoli ["Portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di Cristo"], intonando subito le sacre lodi dei padri [i Salmi; salmi di supplica ma anche salmi di ringraziamento, come se la vittoria fosse già conquistata, la meta già raggiunta, la libertà già sperimentata.] La vita non è facile per nessuno; e il Signore non ha certo promesso una vita facile ai suoi discepoli; ma se l'atto di fede giunge a creare vincoli veri di comunione tra le persone, diventa possibile sperimentare la gioia anche in mezzo alle tribolazioni: "Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato." (Rom 5,3-5). Con questa esortazione desidero concludere la mia lettera. Il Signore ci ha chiamato a seguirlo e nello stesso tempo ci chiede di prenderci cura del mondo in cui viviamo, un mondo che Egli ama e che noi dobbiamo imparare ad amare. L'Icfr esprime l'amore della Chiesa per le nuove generazioni e il servizio che la Chiesa sente suo dovere offrire alla società di oggi affinché "per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami." (DV 1)

**+ Luciano Monari**  
*Vescovo*

*Brescia, 6 gennaio 2017  
solenità dell'Epifania del Signore*





## Nella lode a Dio, la Diocesi di Brescia saluta e ringrazia il suo vescovo

### Gratitudine, stima e affetto

**L'indirizzo di saluto al vescovo Luciano Monari da parte del Vicario generale, mons. Gianfranco Mascher, pronunciato durante la celebrazione in Cattedrale:**

Carissimo Vescovo Luciano, ci siamo riuniti in questa Cattedrale nel nome del Signore e vogliamo benedirlo e rendergli grazie per lei! La sua presenza di Vescovo è stata un dono molto prezioso per la nostra Chiesa e per la società civile. Davanti al Signore desideriamo manifestarle gratitudine sincera, stima profonda e affetto grande. Lei, caro Vescovo Luciano, è stato, tra noi, il segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo, secondo lo stile che, lui stesso, Gesù, ha insegnato. Successore degli Apostoli, ha offerto a tutti, con parola e gesti, la coscienza e la consapevolezza di questo dono e di queste responsabilità. Permetta che le esprimiamo un grazie speciale per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio, della quale s'è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l'amore di Dio per tutti: per i piccoli, i poveri, per i peccatori, per i vicini e i lontani. Grazie! Sacerdoti, consacrati e laici, tutti abbiamo avvertito la sua prossimità, la sua dedizione, la sua appassionata ansia pastorale. Grazie a nome di tutti! A nome di Vescovi qui presenti e degli altri vescovi bresciani; grazie... a nome dei presbiteri e dei diaconi, dai meno giovani a quelli che lei stesso ha ordinato. Grazie a nome del Seminario diocesano, delle persone consacrate, delle sorelle dei monasteri di clausura. Grazie a nome di tutti i laici, delle autorità civili e militari, dei responsabili delle istituzioni bresciane. Grazie da parte dei giovani, degli ammalati, dei catechisti, dei movimenti ecclesiali. Grazie anche a nome dei rappresentanti delle altre chiese cristiane e delle altre religioni presenti sul territorio bresciano.

Caro Vescovo Luciano, lasciando la guida della nostra Chiesa, lei ci consegna come eredità quanto contenuto ed evi-

denziato nel suo motto episcopale: *"Non mi vergogno del Vangelo"*. Lo ha ricordato, dieci giorni fa, al presbiterio, al termine del Convegno Sacerdotale: *"noi siamo solo servi di una Parola più grande di noi; questa Parola noi abbiamo il compito e la gioia di trasmettere e testimoniare"*. Papa Francesco ci ha ricordato e ci ricorda sovente che *"la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di quanti incontrano Gesù"* (E.G. 1).

È la gioia che anche lei, costantemente e insistentemente, ha ricordato a tutti noi, gioia che ci è dato di attingere, di vivere e di testimoniare a partire appunto dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia; gioia che inizia e si radica nella comune vocazione battesimale e che si sviluppa e si amplia nelle relazioni interpersonali. Gioia autentica e profonda invochiamo dal Signore anche per lei! Gliela auguriamo sovrabbondante! E dal profondo del cuore, con commozione, le diamo il nostro saluto colmo di affetto e di riconoscenza.

### Il saluto del vescovo Monari (Omelia del 17.9.2017)

**L'omelia del vescovo Luciano Monari pronunciata in Cattedrale in occasione della celebrazione di saluto alla diocesi di Brescia:**

*"Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza*







della vita. Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza, Egli “fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano.”

Se pure il male è dolorosamente presente nella nostra vita, al bene spetta la prima parola e l'ultima: la parola che fa nascere e la parola che porta l'esistenza a compimento. Al termine di ventidue anni di episcopato dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative e altre energie. Il servizio episcopale è un 'bonum opus', una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi ha mai fatto mancare la sufficiente consolazione. Ma come è grazia di Dio diventare vescovi, così è grazia di Dio lasciare per obbedienza il ministero di vescovo. D'accordo con il Nunzio in Italia, ho scritto la lettera di consegna del mio servizio il novembre scorso. L'ho fatto perché desideravo che la distanza tra il compimento del 75° anno e la nomina del successore fosse la più breve possibile. È infatti un periodo 'zoppo' nel quale si ha difficoltà a prendere decisioni importanti. E una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci. Le cose sono andate come speravo. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo Maria Martini; ha un tratto umano affabile e rassereneante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è “ieri e oggi, lui lo

stesso nei secoli.”

Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene); nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto. Sono

diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano. Per far che cosa? Per fare, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati. Non ho altri progetti per il futuro; mi rimane, sì, il desiderio di conoscere: *paratus semper doceri* (sempre pronto ad apprendere), come diceva il card. Mercati, bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Anche a questo, se il Signore vorrà, dedicherò con gioia il tempo libero che spero sia abbastanza disteso. Mi sembra che non solo i gesti religiosi, ma tutta la cultura dell'uomo – le sue innumerevoli creazioni pratiche, artistiche, intellettuali – rendano testimonianza a Dio, perché indirizzano il cuore umano alla trascendenza, a ciò che va oltre l'immediato, l'utile, l'evidente. È vero, come cantavamo da ragazzi nei campi-scuola, che “partire è un po' morire”; ma anche la morte è dimensione essenziale dell'esistenza umana e le piccole, parziali morti che subiamo nel tempo ce ne mantengono sanamente consapevoli. Il canto continuava: “ma non addio diciamo, allora, che uniti resteremo... che ancor ci rivedremo.” Proprio così: i legami di conoscenza e di affetto che costruiamo nel tempo rimangono come memoria di cui essere grati; e, nel Signore, la nostra speranza è la comunione, non la dispersione. Ma i legami umani non sono catene che imprigionano nel passato; sono invece punti di sicurezza e di forza che ci permettono di percorrere con maggiore scioltezza



nuove strade. Il traguardo ultimo, dice la lettera agli Ebrei, è solo "la città dalle solide fondamenta di cui è architetto e costruttore Dio stesso." Mi sono chiesto più volte se davvero desidero intensamente questa città e la risposta non mi è chiara del tutto. La desidero certo, se non altro perché vorrei ritrovare mia madre e mio padre e i miei familiari, rivedere – anche se non so immaginare come – tanti volti amici. Ma è un desiderio ancora molto umano, molto ritagliato sulla misura del mondo. Credo che proprio l'esperienza delle potature che la vita ci impone sia la strada per purificare questo desiderio e orientarlo progressivamente verso Dio. Abbiamo imparato a pregare: "O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco. Di te ha sete la mia anima, a Te anela la mia carne come terra assetata, arida, senz'acqua." E ancora: "Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita." Ritrovare genitori, parenti, amici, ma in Dio, nella trasfigurazione di una gioia e di un amore di cui qui possiamo godere solo qualche assaggio passeggero. Per questo è bello che la liturgia ci abbia offerto, stupenda, la seconda lettura: "Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore." Il dinamismo della fede – cioè la risposta gioiosa all'amore con cui Dio ci raggiunge – ci strappa al nostro egocentrismo e ci fa trovare un nuovo, più alto equilibrio, nell'appartenenza al Cristo Risorto: a Lui siamo legati da gratitudine senza misura, a Lui apparteniamo con tutto noi stessi, in vita e in morte. Siamo tutti costretti, lo vogliamo o no, ad obbedire alla vita e la vita è una scuola esigente. Ma la scuola non basta a creare persone intelligenti: bisogna apprendere personalmente quello che la vita ci insegna; bisogna vivere ciascuna età per le opportunità che offre (e c'è spazio per gioie autentiche) e per i limiti che impone (e c'è spazio per un'obbedienza eroica). Tenere lo sguardo verso Gesù che "imparò l'obbedienza dalle cose che patì", consegnare come Lui e attraverso di Lui la nostra vita al Padre con la sicura speranza che alla fine "Dio sarà tutto in tutti." Ho cominciato ringraziando Dio: Termino con gli altri doverosi ringraziamenti agli uomini. Al presbiterio bresciano, anzitutto, e alla comunità dei diaconi. Un vescovo non esiste senza un presbiterio come un presbiterio non esiste sen-

za un vescovo; debbo dunque riconoscere che ho ricevuto la mia impronta di vescovo dai presbiteri che ho presieduto: quello di Piacenza-Bobbio, quello di Brescia. Il Concilio ha delineato una nuova figura di prete e una nuova figura di vescovo, ciascuna rapportata all'altra. E stiamo lentamente imparando a incarnare questa visione in esperienze concrete, in rapporti di fiducia, di fraternità, di collaborazione. Non è facile per un vescovo assumere questo nuovo stile e delle mie insufficienze posso solo chiedere sinceramente perdono mentre ringrazio i preti della fedeltà, dell'affetto, dell'impegno ammirevole nel servizio pastorale. Dio vi benedica, vi renda umilmente fieri della vostra missione, vi faccia crescere nell'amore fraterno e nella stima reciproca. Dovrei qui ricordare uno a uno i collaboratori più vicini verso i quali sento un debito grande per il servizio e per la pazienza con cui hanno dovuto sopportarmi: li porto al Signore in questa celebrazione eucaristica.

Infine, insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i Bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accoliti, lettori, gruppi, movimenti...; autorità civili, associazioni, giornalisti... insomma la grande varietà della Chiesa e di tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza. Con questi sentimenti mi preparo a offrire il sacrificio della Messa. Il pane e il vino che presentiamo sull'altare sono il nostro lavoro, la nostra fatica; poca cosa, un po' di pane e un po' di vino. Ma su questo materiale così povero che è la nostra vita invochiamo il dono dello Spirito Santo perché il pane e il vino – la nostra vita – diventino il corpo e il sangue di Cristo – la pienezza dell'amore. Dio può fare questo; per questo crediamo in Lui".





## Il nuovo Vescovo di Brescia

Mons. Pierantonio Tremolada è il nuovo vescovo di Brescia. Nasce a Bareggia, frazione di Lissone, in provincia di Monza Brianza e arcidiocesi di Milano, il 4 ottobre 1956. Dopo la licenza elementare, frequenta gli studi nei seminari arcivescovili. Il 13 giugno 1981 è ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Subito dopo l'ordinazione è inviato a Roma presso il Pontificio Seminario Lombardo e frequenta il pontificio Istituto Biblico, dove nel 1985 ottiene la licenza in scienze bibliche e nel 1996 il dottorato in scienze bibliche con una tesi diretta da padre Albert Vanhoye. Torna nell'arcidiocesi milanese presso il seminario di Venegono Inferiore per insegnare introduzione al Nuovo Testamento e greco biblico nel biennio teologico, dal 1985 al 2007, e esegesi dei Vangeli e greco biblico nel quadriennio teologico, dal 1987 al 2013. Dal 1987 al 1995 è redattore capo della rivista biblica "Parole di Vita", dallo stesso anno organizza corsi di formazione, promozione ed introduzione alle sacre scritture nei decanati e nelle zone pastorali dell'arcidiocesi ambrosiana. Dal 1997 è responsabile della formazione dei diaconi permanenti fino al 2007, quando diventa collaboratore del vicario di settore per la formazione permanente del cle-



ro. Il 5 aprile 2012, durante la Messa del crisma, il card. Angelo Scola rende nota la sua nomina a vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile, avvenuta il 29 giugno successivo. Nel 2013 diventa presidente della Fondazione oratori milanesi (Fom)

Il 10 agosto 2012 è nominato prelado d'onore di Sua Santità.

Il 24 maggio 2014 papa Francesco lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita; riceve l'ordinazione episcopale il 28 giugno, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il card. Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Ricopre l'incarico di delegato per la scuola e la pastorale universitaria presso la Conferenza episcopale lombarda. Intervistato dai giornalisti milanesi subito dopo l'annuncio della sua nomina, mons. Tremolada si è detto desideroso di conoscere la Chiesa che il Papa gli ha affidato, "per potermi inserire – sono state le sue parole – dentro il solco di una tradizione che è nobile e ricca". Non lo spaventa la complessità, ricordata da anche da mons. Monari, della realtà bresciana che intende affrontare contando sull'aiuto e sulla collaborazione che troverà a Brescia. Ha poi ricordato la sua personale venerazione per Paolo VI. "Il mio desiderio – ha affermato al proposito – è farmi aiutare dai bresciani a comprendere ancora di più questa grande figura". Il nuovo Vescovo ha anche svelato di avere avuto, in occasione di una recente riunione della Conferenza episcopale lombarda, un incontro con mons. Monari nel corso del quale gli ha comunicato tutta la sua personale soddisfazione per la scelta operata da papa Francesco.







Milano, 12 luglio 2017

### Intervento di mons. Pierantonio Tremolada

Non so se sapete che quando si diventa vescovi o si viene destinati da vescovi ad un'altra diocesi, si deve scrivere al papa una lettera di proprio pugno, con la quale si accetta la sua nomina. L'ho fatto anch'io. In questa lettera ho detto al santo padre che accettavo la sua decisione semplicemente in risposta alla fiducia che lui riponeva in me e confidando nella misericordia di Dio. Quello che non ho aggiunto, ma che ho pensato, è stato: "Speriamo che la diocesi di Brescia non rischi troppo!".

Il Cardinale Angelo Scola, nella sua bontà, ha ricordato qualche mia buona qualità, ma io conosco bene i miei limiti e li conoscete bene anche voi che siete qui. Per questo il mio pensiero va alla nobile diocesi cui sono destinato con una certa apprensione. Quello che posso dire è che dal momento in cui mi è stato dato l'annuncio ho cominciato ad amarla. Ho anche provato a documentarmi, ma mi sono subito fermato, perché davanti ai numeri e alle misure cresceva l'ansia.

Non conosco molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: "Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò". Conosco invece bene il Vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento. Proprio qualche giorno fa, trovandoci insieme e avendo ormai saputo, mi ha detto in confidenza: "Sono

proprio felice della tua nomina". Questo mi ha molto confortato.

Dovrò salutare questa mia diocesi, che tanto amo e da cui ho ricevuto tutto. Non mi sarà facile. Ringrazio lei, Eminenza, per la fiducia che mi ha manifestato affidandomi l'incarico importante di Vicario per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e per la stima che in questi anni mi ha confermato. Ringrazio tutti gli amici vicari episcopali e gli altri componenti il Consiglio Episcopale Milanese. Ringrazio tutti i miei generosi collaboratori. Con tutto il cuore auguro ogni bene al vescovo Mario, nuovo Arcivescovo di Milano: mi fa piacere pensare che continueremo a vederci, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda.

L'impronta ambrosiana – si sa – lascia un segno indelebile. Nel mio caso, vorrei tanto che anche questo tornasse in tutto e per tutto a beneficio della diocesi di Brescia. Il mio desiderio è infatti diventare tutt'uno con la Chiesa di cui il Signore mi ha voluto pastore. Molto più di ciò che io porto vale ciò che incontrerò e riceverò.

A tutti i fedeli di Brescia, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Dovranno abituarsi a un nome che è un po' impegnativo da pronunciare ma che – spero – diventerà presto familiare.

Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiamo più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo.

Ecco, questo è ciò che porto nel cuore e che volevo comunicarvi.

Vi chiedo umilmente una preghiera.

Il Signore, che è fedele, benedica il nostro cammino

**+ Pierantonio Tremolada**  
**Vescovo eletto di Brescia**



## Estate in Oratorio

### **GREST 2017... DETTO FATTO!**

Dal 3 al 22 luglio, noi ragazzi, siamo stati accolti nell'oratorio di Marone da un gruppo di animatori che ci ha presentato il grest "Detto Fatto" e che ogni giorno ci ha fatto giocare a giochi nuovi e divertenti.

Nelle tre settimane occupate dal grest, tra un gioco e l'altro, gli organizzatori ci hanno proposto molti laboratori e con loro abbiamo vissuto nuove esperienze tra cui gite ed eventi spassosi, come lo schiuma party.

Quest'anno inoltre sono state introdotte delle novità, inerenti la classifica delle squadre e il relativo punteggio, le canzoni e il corso di rugby.

A nostro parere, è stato tutto bellissimo... Vogliamo consigliare a tutti di venire al grest per vivere un'esperienza fantastica, come quella che abbiamo vissuto noi.

### **ANIMATORI: IL GREST SECONDO NOI...**

Quest'anno il grest 2017 "Detto Fatto" aveva come tema principale la creazione. I bambini tra giochi e laboratori hanno imparato a stare insieme, a condividere le loro emozioni e a fare squadra. Anche noi animatori con questa fantastica esperienza abbiamo imparato a prenderci cura dei più piccoli, aiutandoli a superare i momenti più difficili e le loro insicurezze.

Il grest ci aiuta a crescere, a essere più responsabili e a sfruttare le nostre qualità. È un'occasione per insegnare qualcosa ai bambini e trasmettere loro dei valori da portare sempre con sé.

### **UNA GIORNATA DI GREST SPECIALE: ARRIVA LO SCHIUMA PARTY!**

Un pomeriggio, al grest di Marone, abbiamo fatto lo schiuma party. È infatti arrivato un DJ, che lavora presso l'emittente radio-tv Antenna2, e ci ha chiesto di cantare e ballare i balli del nostro grest e l'inno, oltre che canta-

re al karaoke. Poi, è arrivato il momento vero e proprio dello schiumaparty: c'era un cannone gigantesco pronto a sparare un mare di schiuma. Abbiamo fatto il conto alla rovescia e, in un battibaleno, il campo da calcio si è riempito di schiuma, sembrava quasi neve! Gli animatori facevano a gara a chi resisteva di più davanti al cannone mentre sparava la schiuma. Se ti sedevi per terra, la schiuma ti arrivava al collo!

È stato fantastico sentire la schiuma addosso, vorremmo rifarlo!









### CRONACHE DAL CAMPO ELEMENTARI

#### A GROMO

29 Luglio – 4 Agosto 2017

Sabato 29 luglio siamo partiti con il camposcuola delle elementari per Gromo.

Appena arrivati ci siamo divisi in camerata a nostra scelta e successivamente abbiamo giocato insieme. Durante la serata ci hanno diviso in quattro squadre ispirate ai protagonisti del film, trattato durante tutta la settimana: "Il mago di Oz".

Nelle successive mattinate veniva visionato uno spezzone del film, nel quale gli elementi più importanti venivano svolti nei giochi seguenti. Nei pomeriggi giocavamo divisi in squadre, nei luoghi esterni e confinanti con la casa. In seguito alla cena venivamo introdotti, dai nostri bellissimi animatori, ai giochi serali. Durante una serata abbiamo guardato un film: il "GGG", che ci è piaciuto molto.

Nel corso delle giornate avevamo a disposizione del tempo libero in cui giocavamo e ci divertivamo con i nostri compagni. Mercoledì 2 agosto abbiamo partecipato alla gita, organizzata dagli animatori, Michele e la Stefy. Durante la gita abbiamo giocato tutti insieme, compresi gli animatori. Nonostante la stanchezza, la sera abbiamo giocato all'ocona gigante. Alla conclusione di questo camposcuola abbiamo fatto nuove amicizie e abbiamo imparato a condividere e a stare con gli altri.

\*\*\*

Sabato 29 luglio, un gruppo di bambini di Marone ha invaso l'oratorio di Gromo, un paesino immerso nei monti bergamaschi. Il loro obiettivo era passare stupende giornate all'insegna del gioco e del divertimento. Ma il camposcuola è anche imparare. Le giornate prendevano il via con uno spezzone del film "Il mago di Oz", dal quale, grazie anche alle riflessioni di Michele, si è imparato a scoprire le capacità di ciascuno

e a farle fruttare. Il messaggio che il film ogni giorno trasmetteva, si trasformava in un gioco, che rendeva più chia-

ro ciò che c'era da imparare.

Tutto il giorno era poi all'insegna del divertimento. Il gruppo

degli animatori lavorava costantemente per allestire giochi come: palla bollata, sardina, bandierina, caccia al tesoro, gioco dell'oca, guardia e ladri, lupus in fabula, spie e generale e vampiro...

E dopo tanto giocare arriva anche la fame! Per fortuna che c'erano tre fantastiche cuoche che ridavano le energie con gustose merende e abbondanti pasti.

Sono stati dei giorni pieni di emozioni e tante attività che, oltre ad un po' di stanchezza, hanno insegnato come affrontare le sfide con cuore, cervello e coraggio.

### IL CAMPO ELEMENTARI VISTO DAGLI ANIMATORI...

Per gli animatori è sempre un'emozione vivere l'esperienza del camposcuola con i bambini: tra la preparazione dei giochi e la condivisione di tempo e spazi abbiamo imparato ad entrare in empatia con loro, capire le loro necessità, le loro paure e insicurezze, quindi aiutarli a superarle attraverso la sincerità con sé stessi e con gli altri. Così, hanno appreso e messo in pratica, durante i giochi, il significato di essere membri di una squadra e a lasciare da parte l'egoismo, in favore di nuove amicizie ed emozioni.

I bambini, grazie al camposcuola, imparano ad autoresponsalizzarsi, in quanto devono sapersi occupare di sé stessi, delle loro cose, degli spazi comuni e a rivolgere delle attenzioni verso chi si trova in difficoltà, su consiglio degli animatori. Grazie ai bambini, abbiamo riscoperto noi stessi, o meglio, il "noi bambino", ovvero il mezzo fondamentale che ci permette di relazionarci con loro e di riscoprire la bellezza delle piccole cose: l'adrenalina per i giochi, la meraviglia per la natura, il sorriso per una frase dolce o la gioia nel vedere nel piatto la loro pietanza preferita.

Siamo convinti che i bambini abbiano la facoltà di arricchirci e di portarci in dimensioni a noi sconosciute, grazie alla fantasia e alla creatività che li caratterizzano.





CAMPO MEDIE dal 5 al 12 Agosto:





## Il Saluto di Michele...

*“Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò”.* Sono queste le parole, tratte dal libro della Genesi, che riecheggiano in me in questi giorni, quando medito sul tempo trascorso nella bella comunità di Marone, ora che non manca poi molto tempo alla mia partenza alla volta delle comunità di Offlaga, Cignano e Faverzano, alle quali sono stato destinato per l'anno pastorale 2017/2018.

Il Signore chiede di uscire, di partire, di andare, forse perché la nostra vita è un peregrinare, forse perché la fede è un autentico cammino e, se non ci si muove, il rischio è l'indolenzimento spirituale, l'aridità, la routine stanca e abitudinaria... Dopotutto, uscire significa spalancare gli orizzonti, allargare le proprie conoscenze ed esperienze, aprirsi a nuovi incontri... Uscire, partire, è in linea con l'ideale della cosiddetta “Chiesa in uscita”, ovvero, ogni cristiano è chiamato ad essere un testimone vivendo come un pellegrino, un viandante della fede, sulle strade del mondo. Allora, se è questo ciò che il Signore mi chiede, attraverso la voce dei miei superiori, devo vincere i timori, le resistenze, la nostalgia, per immergermi in questa nuova avventura, certo che Lui non mi farà mancare il suo aiuto...

Il passo di Genesi 12, 1-2 ha inoltre attirato la mia attenzione perché fa un esplicito riferimento alla terra, ponendo l'accento sull'aggettivo possessivo “tua”. La “tua terra”. O meglio, in questo caso, la mia terra. Marone è stato il mio comune di residenza, ma con quest'anno, posso a pieno titolo considerarlo la mia terra, il mio paese. È entrato nel mio cuore per i suoi bellissimi scorci paesaggistici, per la sua natura, per la nobile ed elegante chiesa parrocchiale che pare emergere dalle acque del lago, per la sua aria di antico e sognante borgo, tuttavia è parte del mio cuore grazie soprattutto ai suoi abitanti: gente semplice e concreta, ma dal cuore grande. Ho trovato a Marone una grande accoglienza e disponibilità a collaborare, posso dire di aver incontrato persone pronte “a farsi

in quattro” per venir incontro alle mie richieste, oltre che apertura alle varie proposte o idee... E tutto ciò, mi permetto di dire, non è cosa da poco.

Vi devo confessare che agli inizi del mio servizio pastorale ero un po' titubante, vista la lunga serie di diaconi che mi hanno preceduto: temevo di scontentare tutti, sia in quanto non sono ordinato diacono, sia a motivo delle mie insufficienze... Sono però qui a riconoscere che le incertezze ed i dubbi iniziali sono stati fugati, ed il merito è vostro, cari amici, perché avete saputo accogliermi e volermi bene e vi sarò sempre grato per questo! Anch'io ho imparato a volervi davvero bene, dai più piccoli della nostra comunità fino agli anziani, per non parlare degli adolescenti e giovani: vi porto tutti nel cuore e tutti affido al Signore perché vi aiuti e illumini sempre il vostro cammino.

Sono qui per dirvi che, accanto a voi, ho passato un anno indimenticabile, fatto di incontri, di esperienze e di sfide che mi hanno fatto crescere, che mi hanno reso sicuramente migliore, più maturo, più disponibile a mettermi in gioco.

È stato un anno in cui mi sono sentito in una vera famiglia, la famiglia di Marone, che mi ha accolto a braccia aperte e che mi ha fatto sentire a pieno titolo parte della comunità. Con voi infatti ho pregato, ho condiviso i momenti di formazione, le attività dell'oratorio, i momenti di festa... Di tutto ciò non dimenticherò nulla, anzi, rimarrà tra i ricordi più belli.

È stato un onore cercare in qualche modo di essere a servizio di don Fausto, che si è rivelato uomo di profonda fede, viva intelligenza, sincera umiltà e bontà d'animo. Gli sono profondamente grato per i suoi insegnamenti e per la sua generosità. Un abbraccio alla cara Vincenza, un autentico angelo del focolare, importantissima per il suo servizio concreto ma anche per la sua carica umana di grinta, passione e simpatia.

Un grazie ai catechisti e volontari della parrocchia, a cui



va la mia riconoscenza per la preziosa collaborazione ed amicizia, oltre che la mia preghiera, perché possano proseguire con fiducia il loro delicato compito.

Un forte abbraccio ai mitici Enrico e Davide, ai quali ho voluto e voglio un gran bene, e che mi permetto di considerare miei fratelli. Non fate loro mancare il sostegno di tutta la comunità.

Ai chierichetti, che sono stati il mio vanto per la fede e la costanza nel partecipare alle celebrazioni e agli incontri, voglio ricordare che servire all'altare è una cosa da grandi, non dimenticatelo! Continuate il vostro percorso, certi anche del mio sostegno nella preghiera!

Un sincero e caloroso augurio al CaroCoro, che ci ha accompagnato ed aiutato a pregare animando le liturgie: proseguite con fiducia, perché siete in gamba e avete un gran talento!

Un saluto e un grazie a Gianantonio, perché è per me un continuo richiamo alla vera umiltà e alla mitezza... Grazie per la tua testimonianza sempre silenziosa.

E non posso poi dimenticare gli animatori, gli adolescenti e i bambini che ho avuto la gioia e la fortuna di incontrare quest'anno: mi avete arricchito con la vostra gioia di vivere e la diversità di caratteri e passioni. Continuate a camminare sulla strada verso Gesù, imparate a fidarvi di quanti vi vogliono bene e desiderano aiutarvi a scoprire come la vita sia un dono che viene da Dio. Non vedo l'ora di poter tornare a stare in mezzo a voi!

Cari maronesi, spero di vero cuore che le nostre strade possano nuovamente ricongiungersi... Sappiate di sicuro che porto nel cuore e nella preghiera il ricordo di ciascuno di voi. Semplicemente grazie! Vi affido tutti al Signore!

Vostro,

**Michele**





## Mi presento...



Care comunità di Marone e di Vello, colgo volentieri l'occasione per scrivere qualche riga di presentazione sul vostro notiziario. Sono Luca Pernici e sono il seminarista che quest'anno pastorale presterà servizio il fine settimana presso le vostre parrocchie. Ho 24 anni e vengo dalla parrocchia di Cagno in Valcamonica. Il mio cammino in seminario è iniziato nel settembre 2012, dopo avere frequentato la scuola per geometri a Darfo ed essermi lì diplomato. Attualmente frequento la classe V teologia. Gli scorsi anni ho prestato servizio prima presso il Villaggio Prealpino (in città a Brescia) e nell'Unità Pastorale Valgrigna (Esine, Berzo, Bienno, Plemo e Prestine) fino allo scorso giugno. Non mi dilungo nelle presentazioni perché spero ci siano occasioni per conoscersi personalmente. Vengo a Marone

e a Vello con serenità e disponibilità a inserirmi nelle vostre comunità con molta semplicità, dando una mano, laddove mi sarà possibile, e sperando di poter offrire qualcosa di positivo. Mi sono già sentito accolto calorosamente dal parroco don Fausto e dagli amici seminaristi Michele, Davide ed Enrico che danno onore alle vostre parrocchie e a me nel condividere un pezzo di strada verso il sacerdozio con loro; pregate per me e per loro affinché abbiamo la forza di rispondere sempre positivamente al Signore. Per tutti noi auguro un anno pastorale fecondo e ricco della grazia del Signore.



Luca



## Festa del 40° di ordinazione sacerdotale

### *Il Grazie di don Fausto!*

Carissimi,

sento nel mio cuore ancora l'eco della festa del 40° di sacerdozio celebrato nella solennità di Pentecoste.

È stato un coacervo di ricordi, emozioni, sentimenti e da parte mia non posso far altro che RINGRAZIARE. Innanzitutto il Signore: solo Lui, con il suo Spirito, fa grandi meraviglie; ma anche voi, ognuno con il suo modo di esprimersi, mi ha dimostrato affetto, vicinanza, aldilà dei miei meriti e delle mie attese.

**Grazie!**



“Grande è il Signore: lo voglio lodare. Dio è mio Salvatore: sono pieno di gioia” (Luca 1,46-47)

Proprio in circostanze come questa ti senti pieno di gioia, non per una tua conquista ma solamente “perchè Lui ha rivolto il Suo sguardo, il Suo Amore, verso di te”. “Dio è potente: ha fatto in me grandi cose, santo è il Suo nome” (Luca. 1,49).

Dopo questi sentimenti emerge la tua debolezza, fragilità, anche il tuo peccato, ma proprio lì ti accorgi che Dio ha dato prova della Sua potenza e nel Suo amore misericordioso resta per sempre accanto a te e ti soccorre; ha una fiducia così grande che proprio con la tua fragilità sa fare grandi cose.

Quale grande forza è il Suo Spirito!

A piene mani ci immerge nel Suo Spirito perchè ci vuole felici e capaci di essere segno visibile di Lui: “Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me” (Gal 2,20).

Come non rispondere: “Dio faccia con me secondo la Sua volontà” (Luca 1,38).

Mi augurerei che tutto questo possa essere per ciascuno di noi, perchè Lui vuole che tutti “abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza” (Giovanni 10,10).

La mia riconoscenza verso di voi è il mio pregare e lavorare perchè tutti noi, come famiglia di Dio, partecipiamo e corresponsabili gli uni per gli altri, possiamo gustare questo dolce amore di Cristo, questa comunione fraterna, questo darsi gli uni per gli altri.

Grazie e buon cammino!

**don Fausto**





## il percorso

### Rubrica: "coppia e famiglia"

Il gruppo pastorale per la famiglia si è proposto di condividere periodicamente, attraverso il bollettino parrocchiale, una rubrica interamente dedicata alla coppia e alla famiglia.

Questo spazio speciale toccherà delle problematiche famigliari offrendo spunti di riflessione per migliorare sé stessi e la propria relazione di coppia.

Sperando possa essere interessante e di aiuto, vi/ci auguriamo buon cammino.

### La coppia impedisce la libertà?

Quando gli "spazi" diventano un ostacolo



### SINGOLARMENTE

Questa riflessione può essere usata singolarmente per riflettere sui comportamenti "abituati" che ci portano a cadere con una certa facilità nella non comunicazione con il nostro partner rispetto alla gestione di "spazi personali" (hobby, sport, gruppo di amici o di amiche).

### IN COPPIA

Soprattutto, però, la traccia è utile come supporto al dialogo in coppia: è nella buona relazione che si può individuare la via giusta ed equilibrata per capire come gestiamo questi momenti (senza rinunciarvi), ma gestendo libertà e autonomia come occasione per migliorare la relazione.

### Vietato entrare?

"Come posso mantenere i miei spazi d'indipendenza se devo condividere tutto con la persona che amo?"

Quante volte la relazione di coppia inciampa, cade o addirittura si spezza intorno a questo dilemma?

È importante avere momenti personali (per coltivare un hobby, uno sport, un nobile impegno di volontariato, innocue cene con gli amici, le amiche d'un tempo...) ma se non si lascia "entrare" l'altro/a in questi luoghi, interrompendo (o chiudendo) la comunicazione, il rapporto a due può incrinarsi irreparabilmente.

Rischiamo la fiducia nel dialogo, non trasformiamo i nostri "spazi" in ostacoli e senza paura, adoperiamoci affinché il nostro coniuge varchi la porta.

### ... TRACCIA ... PER RIFLETTERE

#### Voglio i miei spazi

"Voglio i miei spazi!". La richiesta, come il desiderio di "spazi", possono essere sacrosanti.

La coppia nasce (e funziona) da una complementarità; ci si completa, si cammina, si migliora, si cresce nelle differenze. Infatti la coppia non è una copia: si dice che con l'avanzare dell'età – e degli anni in cui si sta insieme – uomo e donna tendano ad assomigliarsi maggiormente. Questo è un bene, ma la relazione, come sappiamo, si



nutre di dialogo, di piccole e continue decisioni di amare, di tenerezza, di corporeità. Allora che fare?

Succede che ognuno di noi abbia delle passioni legittime: camminare in montagna, correre, nuotare, il bricolage, il teatro, il pollice verde, la corale polifonica, gospel o degli alpini, il volontariato nella croce verde, in qualche organizzazione caritativa, nella pro loco del paese, oppure a ritrovarsi periodicamente con gli amici coscritti o con le amiche dell'università, del liceo. Chi più ne ha, più ne metta.

Può capitare che siano passioni condivise in coppia e che magari siano state "galeotte" nel farci innamorare. Può capitare, invece, che non siano condivise, nel senso che sono maggiormente nelle corde dell'uno o dell'altra, del marito o della moglie. Restano tuttavia passioni legittime.

Dipende però da come le gestiamo nella relazione.

Chiediamoci: queste "passioni" sono un momento di "liberazione" perché finalmente non ci sentiamo "obbligati" a fare tutto in due?

Le custodiamo gelosamente come luoghi inviolabili dove neppure il nostro partner non deve avere accesso? Insomma, con quale spirito le affrontiamo?

### PRIMA DOMANDA

**"HAI DEGLI SPAZI IN CUI FAI DELLE COSE DA SOLO SENZA PENSARE AL TUO CONIUGE?"**

#### **Vuole i suoi spazi**

Proviamo a vedere la questione dall'altro versante.

Lui (o lei) vuole i suoi spazi. Come reagiamo?

In un film del 2004- Shall we dance? – Richard Gere impersona un maturo avvocato di successo che cerca i suoi "spazi" nel ballo, in questo caso una vera e propria evasione dalle incomprensioni del matrimonio. Nella storia raccontata sul grande schermo il famoso attore non cede alla corte della giovane e bella insegnante; piuttosto riesce a riscoprire l'amore per la moglie troppo in carriera, che a sua volta arriva a capire il desiderio di cambiamento della vita di coppia del marito.





Non bisogna arrivare a questi casi estremi (ben cucinati, per altro, in una pellicola di successo), tuttavia la vita quotidiana ci può presentare questa sottile insidia, posta sul confine fragile tra l'autonomia personale e la vita adulta dell'amore di coppia.

Troppo tempo dedicato al volontariato in parrocchia? Troppe ore per l'allenamento e la corsa? Amare l'altro/a con misericordia e con quella fiducia nel dialogo significa provare a mettersi nei panni dell'altro/a per cercare di essere parte (partecipe) di quell'esperienza a lui o a lei così cara: magari ponendo con garbo domande per far intendere il nostro interesse reale per quella sua passione, senza avere timore di rivelargli/le con analogia delicatezza come viviamo quel tempo, quelle ore. Sovente può scattare una sorta di "gelosia", per cui quelle attività diventano per forza nostre "nemiche": per piccineria, per meschinità, forse più semplicemente per una non comprensione. I peggiori corto-circuiti nella vita a due scattano e si scaricano con conseguenze logoranti nel tempo quando sono il frutto malato di una cattiva- perché mancata- comunicazione tra noi. Scoprire e interessarsi

di questi "spazi" con cuore aperto, puro e sincero, può essere allora una strada su cui incamminarci per rendere più forte e più solida la nostra vita di relazione.

### **SECONDA DOMANDA: COME VIVI IL FATTO CHE IL TUO CONIUGE ABBIA DEGLI SPAZI IN CUI SI DEDICA A SÉ?**

#### **I nostri vitelli di metallo**

##### **Il confronto con la parola (Es 32,1.7-8)**

Mosè tarda a scendere, Dio non si vede e non parla più. La stanchezza cala sul volto degli israeliti; non resta altro che costruirsi un nuovo "dio".

"Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi... Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto". Ma il prodotto del loro lavoro contiene una insidia.

Il vitello costruito da Aronne e dal popolo alle pendici del Sinai non è un altro dio: in nome del manufatto è sempre Jahvè! Quell'animale di rame è il tentativo di possedere Dio pensando che l'involucro non cambi l'es-





senza delle cose. È il tentativo, cioè, di lasciargli il “nome” cambiandone il contenuto. Coltivare l'illusione che tutto sia come sempre, che quel vitello-idolo sia sempre il Dio di Israele, pensando così di poter fissare di propria iniziativa un segno rassicurante della presenza di Dio. È illusione, questa, che ripara dal rischio di una Presenza incomprensibile; si perché quello che avviene con il Signore sul Sinai, tra Mosè e Dio, nei molti giorni di permanenza lassù, è totalmente nascosto: non c'è comunicazione, non ci sono aggiornamenti.

Quello che il popolo sperimenta è il silenzio che si protrae nel tempo, di fronte al quale s'impaurisce; non ha ancora imparato a fidarsi di Dio, sta camminando in un deserto ostile, in una realtà che non conosce. Come si può credere presente un Dio che non si lascia afferrare, la cui relazione va sempre reinventata e ricostruita ogni giorno? E poiché con la sensazione del vuoto non si può vivere, bisogna trovare un “dio” che ricolmi quello spazio a cui possiamo affidare parole e pensieri...

La vita di tutti i giorni, quelle delle pazienti attese, richiede il continuo esodo (cioè l'allontanamento) dai molti idoli, dai molti interessi, dalle zone del privato, quelle in cui ci si rannicchia in cerca di una consolazione, di una gratificazione che non richieda troppa fatica nell'impegno di uscire da sé stessi per incontrare l'altro, accettando il rischio del dialogo, di essere visti nella propria fragilità. Esattamente come quel popolo che non sapeva sostenere lo “sguardo silenzioso di Dio”, né la presenza di un Dio che si allontanava per molti giorni, con il suo amico Mosè, lasciando il suo popolo a “reggere”, da solo, la Promessa che sarebbe tornato, che sarebbe stato sempre presente in mezzo a loro. Eppure, inginocchiati davanti al dio di metallo fuso, non c'è vita, relazione, incontro, comunicazione: “hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni!” (Salmo 115, 6-7).

(Articolo tratto da “IM”, periodico bimestrale dell'associazione Apostolato per la famiglia Incontro Matrimoniale; [www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org))



Ecco il calendario dei prossimi week end organizzati da Incontro Matrimoniale per la coppia e la famiglia; per le iscrizioni visitare il sito [www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org) :

### WEEKEND PER FIDANZATI

13-15 OTTOBRE a Capiago

24-26 NOVEMBRE a Albino (BG)

### WEEKEND SPOSI

22-25 SETTEMBRE a Albino

5-7 NOVEMBRE a Albino



## Settimana della musica

Dal 3 all'8 luglio il centro di Marone è stato protagonista della 3ª edizione della "Settimana della Musica" dedicata alla memoria del caro maestro "Angili Gorini", organista indimenticato della nostra Chiesa Parrocchiale, pianista, insegnante di musica, direttore della corale "Le Voci di Marone" assieme alla sorella Marì, fisarmonicista e tenace sostenitore della nostra Banda Municipale Santa Cecilia. Banda che da tre anni si impegna nella realizzazione di questa settimana che vede protagonisti principalmente artisti maronesi, sia professionisti che semplici appassionati che si esibiscono in gruppi oppure da solisti, ma sempre con l'impegno e la voglia di presentare uno spettacolo frutto di studio e di esercizio costante.

È stato così per la serata inaugurale con la nostra Banda Municipale Santa Cecilia che si è esibita assieme alla Banda Cittadina di Sulzano sul sagrato della chiesa, seguita dal pregevole e delizioso concerto del gruppo "Scherzini", formazione internazionale di strumenti a fiato antichi nella quale troviamo la nostra clarinettista di casa Roberta Cristini, tenuto presso la casa dei fratelli Guerini dove aveva vissuto anche il maestro Angili. La terza serata è stata allietata dalla formazione di ottoni "Maroo 5" provenienti dalla nostra Banda e diretti dal maestro Marco Romele e dalla formazione inedita "Fli-



saclab" composta da Barbara Bersini al flauto, Veronica Guerini al clarinetto e Giorgia Comelli alla fisarmonica. In questa settimana ha trovato spazio, come di consueto, anche il saggio di fine anno degli allievi della Banda, la nostra "Junior Band" e gli allievi di pianoforte del maestro Massimo Turelli, serata impreziosita dall'esibizione al pianoforte del giovanissimo talento Alessandro Zanotti, che pur essendo "teenager", ha già calcato palchi internazionali. Massimo Guerini, accompagnato dal maestro Massimo Turelli al pianoforte e dal suo coro "No Name Choir" nel quale figura Patrizia Serioli, è stato protagonista della serata che ha fatto "riscoprire", sul Lungolago, un angolo particolarmente adatto all'ascolto della musica, aperto sul lago.

La settimana si è poi conclusa con la brillante esibizione del folto gruppo "Violini Saporiti", che annovera fra





i suoi musicisti anche il nostro Francesco Omodei. Il profondo significato di questa manifestazione, oltre alla dedica rivolta al Maestro "Angili" è quello di mostrare quanto di bello, costruttivo e coinvolgente può portare la musica.

È un messaggio rivolto ai giovani ed alle famiglie: facciamo suonare uno strumento ai nostri figli, non importa quale esso sia, ma sappiamo che la musica porta con sé messaggi positivi, crea partecipazione, amicizie. È vero, bisogna impegnarsi, costa fatica, ma i risultati che abbiamo visto durante questa "Settimana della Musica", ripagano ampiamente degli sforzi sostenuti.

A questo proposito si ricorda che la Banda Municipale Santa Cecilia propone lezioni di musica durante tutto l'anno, presso la sede all'interno delle Scuole Elementari. Per informazioni utili e iscrizione ai corsi ci si può rivol-



gere ad Antonella Bontempi, tel.: 393 7041676 oppure visitando il sito: [www.bandamarone.weebly.com](http://www.bandamarone.weebly.com) o scrivendo a: [bandadimarone@gmail.com](mailto:bandadimarone@gmail.com).





## Festa di S. Eufemia



La messa al Santuario  
della Madonnina





# RICORDI

**LUIGIA GUERINI ved. Paganini**

Grazie Mamma,  
 Grazie a Dio per averti avuto come mamma  
 Grazie per avermi accolto tra le tue braccia  
 Grazie perché mi hai dato la tenerezza delle tue carezze  
 Grazie per il bacio della buonanotte  
 Grazie per il tuo sorriso  
 Grazie per la tua mano che mi ha dato sicurezza  
 Grazie per aver asciugato le mie lacrime  
 Grazie perché hai corretto i miei errori  
 Grazie perché hai protetto il mio cammino  
 Grazie perché hai educato il mio spirito  
 Grazie per le serene giornate passate insieme  
 Grazie per tutto l'amore che mi hai dato  
 Non esiste giorno che non ti penso  
 Non esiste giorno che non mi manchi  
 e per sempre il tuo profumo di mamma  
 sarà nella mia vita  
 con immenso amore  
 Tuo figlio

\*\*\*

**ANTONIO FORMICA**

Caro Antonio,  
 la notizia della tua partenza ci ha lasciato confusi. Dopo  
 il tuo incidente avevamo sempre avuto la speranza che ti  
 saresti ripreso. Forse non saresti più ritornato l'Antonio  
 che noi conoscevamo, ma eravamo certi che tu ce l'avre-  
 sti fatta. Tu che avresti potuto scrivere un libro con tutti  
 gli avvenimenti della tua vita, non potevi farlo finire co-  
 sì, in questo modo assurdo.  
 Quanti ricordi tornano alla mente...  
 Quando eravamo piccoli tu trovavi sempre il modo  
 per farci divertire. Ti ricordi quando suonavi la chitar-  
 ra per noi quando eravamo in gita, o quando eravamo

alla "Madonnina" tutti seduti attorno a te, e quando ci  
 accompagnavi a fare il bagno al lago... quando ci facevi  
 giocare a "mercante in fiera" o quando giocavamo a na-  
 scondino e ci facevi nascondere nella tua cantina o quan-  
 do ci facevi giocare a calcio.

Poi siamo cresciuti e ci accompagnavi comunque inse-  
 gnandoci a diventare grandi e aiutandoci in qualsiasi at-  
 tività della Parrocchia.

Tu c'eri sempre per tutti e soprattutto c'eri per noi. Con  
 la tua partenza è come se una parte della nostra famiglia  
 si sia spezzata.

Ma noi ti porteremo sempre nel nostro cuore per i ricor-  
 di che ci hai lasciato.

Grazie infinite

**i tuoi ragazzi di Vello**

\*\*\*

**VINCENZO PAGANI**

Caro Vincenzo,  
 il gruppo di Azione Cattolica desidera dirti un grande  
 grazie per la tua generosità e disponibilità, quando face-  
 vi da autista a noi anziane per riuscire a partecipare alle  
 riunioni del programma di A.C. e ai nostri incontri per  
 le S. Messe e i S. Rosari alla Madonna della Rota e in al-  
 tre sedi diverse.

Si capiva che questa opera di carità era un dono gratuito,  
 ricco di benevolenza e di pazienza.

Desideriamo anche ringraziarti per i tanti anni di lavo-  
 ro impegnativo nel nostro Comune e per il tuo servizio  
 nel volontariato.

Con il contributo della tua esperienza lavorativa, discre-  
 to e silenzioso, eri sempre aperto e premuroso ai bisogni  
 dei tuoi concittadini.

Grazie ancora.

Ora che stai perennemente lassù a gustare quanto sia  
 grande e buono il Signore Dio nostro, pregalo per la tua



comunità, perché sia sempre più sensibile a compiere opere buone con la misericordia dell'amore.

Grazie Vincenzo

Ciao

Il gruppo di A. C.

\*\*\*

### ZANOTTI EUGENIO

A mio marito Eugenio

Che grande mistero la morte!

A lei pensiamo soltanto quando qualcuno dei nostri muore, provocando nel nostro cuore smarrimento e sofferenza e chiediamo: "Dove sei?"

La nostra speranza è che tu sia tra le braccia di Dio e per questo preghiamo ricordando i bei momenti passati insieme.

52 anni di matrimonio vissuti tra nuvole e schiarite ci

hanno resi più vicini; ora ci resta la speranza che ci ritroveremo e l'eternità non ci fa paura.

Hai lavorato tanto, ora riposa nella luce di Dio e ricordati di noi, proteggici, stacci vicino, non lasciarci soli.

La nostra preghiera ti raggiunga e ci riunisca nella fede.

Con tutto l'amore,

**tua moglie Fiorangela  
e le tue figlie Rosanna e Marina,  
tuo nipote e le sorelle**

\*\*\*

### CRISTINI CARLO

"Per arrivare al Signore non devi correre né camminare troppo piano: devi avere un passo costante, continuo e soprattutto sul presente; perché la stanchezza viene se pensi al passato e al futuro, mentre se cammini pensando solo al piccolo passo possibile che tu ora puoi fare, a





un certo punto arrivi alla meta e dici: Sono già arrivata! Incredibile, Signore ti ringrazio!”

Le parole di Chiara Corbella parlano di te, caro nonno Carlo; tu che hai sempre saputo vivere senza fretta sapendo che si procede solo a piccoli passi possibili. Hai fatto tanta strada nonostante le tue gambe siano diventate sempre più deboli e nell'ultimo anno ci accoglievi accomodato su una sedia. È arrivato il momento di dirti 'GRAZIÈ, forse in vita non erano abbastanza le volte in cui lo facevamo. Hai trasmesso a tutti noi la passione per la musica allietandoci spesso con il tuo organetto che custodivi con cura: le tue note portavano allegria al cuore e nemmeno il respiro affaticato ti poteva fermare. Ogni occasione era buona per ricordarci quanto siamo importanti lo studio e le passioni da coltivare; siamo sicuri che una di queste per te, era lavorare il ferro: innumerevoli i tuoi lavori come fossero opere d'arte, per non parlare della precisione con cui curavi le piante e l'orto.

Più di tutto però amavi la nonna e i tuoi occhi non hanno mai smesso di brillare per lei: ti emozionavi raccontandoci dai ricordi più lontani alla quotidianità di ogni giorno. Con la nonna, l'amore si è riversato verso i vostri figli e poi a noi nipoti e pronipoti. Eri orgoglioso della tua bella e grande famiglia, consapevole dei tanti sacrifici fatti per costruire e donarci tutto questo. Sapevi riempirci di complimenti e sorrisi e la fierezza si leggeva sul tuo volto sereno e gioioso. Eri felice e avevi sempre una battuta pronta per tutti. Eri un nonno premuroso, attento e dolce, a cui voler sempre più bene.

Ci hai dimostrato che nella vita non conta quanto si fa, ma quanto amore si mette nel fare e a noi la tua cura e dedizione non sono mai mancate! Ci hai insegnato molto e ci hai amato tanto ed ora ti salutiamo, certi che continuerai ad essere in cielo l'angelo che sei stato sulla terra. Arrivederci nonno!

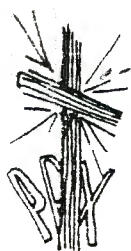
**I tuoi nipoti**

## – PROPOSTE CARITAS –

**IN ORATORIO, OGNI ULTIMO GIOVEDÌ DEL MESE, DALLE 20 ALLE 21:30.  
SI RACCOGLGONO ABITI USATI, SCARPE, COPERTE, ECC.  
DA DESTINARE AI BISOGNOSI DEL TERRITORIO LOCALE.  
**Passaparola...**  
QUELLO CHE TU PUOI FARE È SOLO UNA GOCCIA NELL' OCEANO.  
MA È CIÒ CHE DÀ SIGNIFICATO ALLA TUA VITA!**







## Dalla vita alla Vita



SERIOLI ANGELA



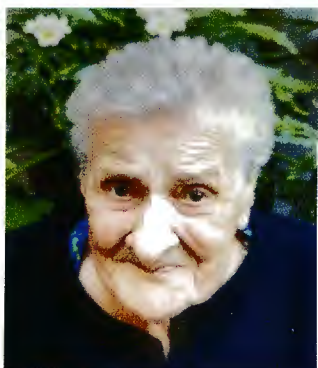
DOSSI BERNARDINA  
in Zanotti



CRISTINI CARLO



CRISTINI CARLO



DANESI CATERINA  
ved. Capigliosi



DUCCESCHI MAFALDA



AVALLI PAOLA  
ved. Guerini



PAGANI VINCENZO



ZANOTTI ANDREA



ZANOTTI EUGENIO



ZANOTTI VINCENZO





## Per ricordare

### **DALLA VITA ALLA VITA**

**PAGANI VINCENZO** di anni 82

morto il 31.05.2017 a Brescia

**CRISTINI CARLO** di anni 85

morto il 22.06.2017 a Marone

### **NATI ALLA GRAZIA**

**GUERINI ANNA** di Matteo e di Fontana Claudia,

nata il 16.02.2017 e battezzata il 02.07.2017

**RINALDI VIOLA MARIA** di Matteo e di Manti Palmina,

nata il 09.12.2016 e battezzata il 02.07.2017

**CRISTINI RENESMEE ISABEL** di Thomas e di Setti Jenni,

nata il 07.10.2016 e battezzata il 03.09.2017

**CRISTINI DANIEL** di Anns e di Pagnoni Marika,

nato il 05.02.2017 e battezzato il 01.10.2017

Vello

**BERGOLI GIORGIA** di Eros e di Manella Chiara,

nata il 10.02.2017 e battezzata il 11.06.2017

**MANELLA LUCA** di Roberto e di Moretti Alessandra,

nato il 19.02.2017 e battezzato il 11.06.2017

**ROSA SOFIA** di Ermanno e di Granata Francesca,

nata il 07.05.2017 e battezzata il 17.09.2017

Fuori Parrocchia

**CAVALLI DAVID** di Luca e di Boifava Alice,

nato il 08.01.2016 e battezzato il 30.04.2017 a Chiari

### **UNITI NEL SIGNORE**

**DEMICHELI DAVIDE** con **LOSI MARIA CECILIA**

24.06.2017

**OMODEI ANDREA** con **SERIOLI FRANCESCA**

09.09.2017

**TORRE ROCCO RICCARDO** con **BATTISTI**

**ALESSANDRA** 16.09.2017

**ZANOTTI ANDREA** di anni 77

morto il 02.07.2017 a Brescia

**DUCCESCHI MAFALDA** di anni 72

morta il 21.07.2017 a Pisogne

**DANESI CATERINA ved. Capigliosi** di anni 108

morta il 21.07.2017 a Marone

**SERIOLI ANGELA ved. Seriola** di anni 100

morta il 29.07.2017 a Marone

**DOSSI BERNARDINA in Zanotti** di anni 79

morta il 31.07.2017 a Orme

**AVALLI PAOLA ved. Guerini** di anni 88

morta il 20.08.2017 a Iseo

**CRISTINI CARLO** di anni 91

morto il 25.08.2017 a Marone

Fuori parrocchia

**ZANOTTI VINCENZO** di anni 82

morto il 24.06.2017 a S. Giorgio su Legnano

**ZANOTTI ANDREA** di anni 83

morto il 08.07.2017 a Casciago (Va)

**ZANOTTI EUGENIO** di anni 87

morto il 12.08.2017 a Imbersago (Va)

### **FAMIGLIE IN FESTA**

**Sabato 01 luglio 2017**

**CRISTINI CARLO e GUERINI SANTA** hanno festeggiato il 63° anniversario di matrimonio





## Nati alla Grazia



BERGOLI GIORGIA



CAVALLI DAVID



CRISTINI DANIEL



CRISTINI RENESMEE ISABEL



GUERINI ANNA



MANELLA LUCA



RINALDI VIOLA MARIA



ROSA SOFIA



LA DIOCESI DI BRESCIA  
ACCOGLIE IL  
SUO NUOVO VESCOVO

MONS. PIERANTONIO  
TREMOLADA



CHIESA CATTEDRALE  
8 OTTOBRE 2017



DIOCESI DI  
BRESCIA



